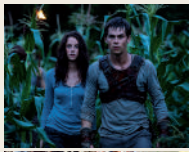
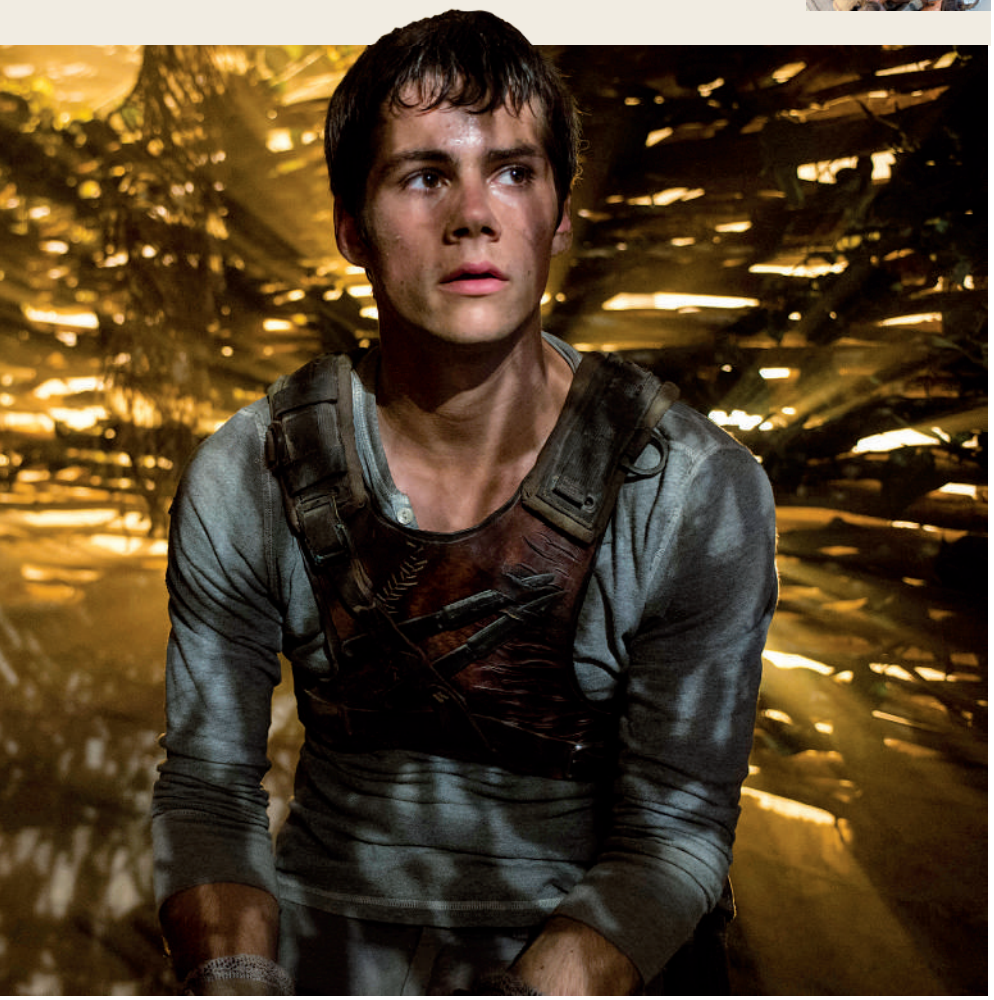
zioni prese di peso da *Lost* (ci sono pure gli "altri", evocati più volte). E funziona il racconto di una situazione di stallo nella quale il primo a porsi domande sul senso e lo scopo di tutto è proprio lo spettatore. Poi, come spesso accade a questi film alla *Hunger Games* ci si perde in un bicchiere d'acqua: carisma pari a zero dei giovani attori (mica siamo tutti Jennifer Lawrence), colpi di scena prevedibili, effetti al risparmio e una risoluzione dell'enigma che non risolve nulla perché rimanda al secondo capitolo.

visti da Simone Fortunato

Il regista Wes Ball





L'INSEGNAMENTO DI PÉGUY

Un'esperienza fangosa

MAMMA OCA

di **Annalena Valenti**

HA 5 ANNI E PIANGE. La portinaia: «Ti portano a giocare in giardino». Ma piange ancora: «Non mi fanno sporcare». Solo il ribelle Péguy lo capirebbe. «Questo mondo moderno, che ha sempre la parola esperienza in bocca, intesa nel senso tecnico scientifico, nel senso dell'esperienza di laboratorio, è il primo che disprezza l'esperienza propriamente detta: questa entrata perpetua dell'avvenimento totale nell'avvenimento della propria vita. Ci sono due esperienze; c'è l'esperienza come essa è, come esce dal ventre della natura, la terrosa esperienza, tutta piena ancora delle scorie e dei fanghi e della ganga, ribelle dunque, ribelle anche alle leggi. E l'altra esperienza, l'esperienza lavata, ripulita, vestita, abbigliata, con cura, dalle mani dei migliori creatori, resa asettica, presentabile, conforme, comoda, obbediente, di buona fattura, quella che si potrà condurre nelle Società di dotti. In una parola c'è l'esperienza reale e l'esperienza scientifica, l'esperienza fangosa e l'esperienza oggetto di scienza, l'esperienza materiale, ancora tutta piena della sua materia e così tutta piena di infinito, e l'esperienza intellettuale, sola oggetto di una conoscenza scientifica. Tra queste due esperienze c'è incomunicabilità» (P. Colognesi, *Storia di un'anima carnale. A cento anni dalla morte di Charles Peguy)*. E in questo mondo troppo pieno di dotti, i bambini rimangono gli unici a piangere perché gli rubano l'esperienza fangosa.

mammaoca.com

COMUNICANDO

UNICA AL MONDO

Carta dei diritti del bambino morente

Era il 2012 e un gruppo di professionisti impegnati con bambini colpiti da malattie incurabili decidono di lanciare un progetto sostenuto e promosso da Fondazione Maruzza Lefebvre D'Ovidio *(www.maruzza.org)*, che da anni si impegna a favore dei bambini inguaribili e del loro diritto a essere adeguatamente assistiti nel

percorso della malattia. L'intento è quello di formulare una Carta dei diritti per i bambini che si avvicinano alla fine della loro vita. Nasce la Carta dei Diritti del bambino morente, presentata nei giorni scorsi alle istituzioni, alla stampa e alle autorità sanitarie, con il patrocinio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza Vincenzo Spadafora. L'obiettivo è quello di rimarcare i diritti del piccolo paziente, diritti che età, situazione, cultura, luogo e momento non possono né debbono minare. Non si parla solo dei piccoli, perché ogni diritto genera dei doveri e la Carta li definisce e li declina cercando di integrare quanto professionalità, etica, deontologia, normativa e ricerca propongono. Da anni Fondazione Maruzza Lefebvre D'Ovidio Onlus lavora per migliorare la conoscenza e l'applicazione delle cure palliative, con la missione di riconoscere dignità e rispetto a ogni persona malata ponendo al centro i suoi bisogni e quelli della famiglia e non la patologia che l'ha colpita. Proprio in virtù di questo valore aggiunto il documento è stato integrato e valutato da organismi internazionali come Human Rights Watch.

Elena Vicini